



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2013

2013

26



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 26 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio 5, 20133 Milano

Telefono

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	15
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	16
APPENDICE STATISTICA	19

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nel 2013 si è interrotta la caduta dell'attività nell'industria; le esportazioni hanno rallentato. Il quadro congiunturale resta incerto

Nei primi nove mesi del 2013 si è arrestata la caduta dell'attività industriale della regione: la produzione è scesa solo leggermente, la domanda ha segnato un lieve aumento; tuttavia le esportazioni di beni hanno perso slancio, rallentando anche sui mercati esterni alla UE. Secondo le nostre indagini, nelle valutazioni delle imprese industriali il punto di minimo del ciclo sarebbe stato raggiunto nel terzo trimestre e la produzione aumenterebbe nel quarto; gli ordini interni ed esteri tornerebbero a crescere nei prossimi sei mesi, con una ripresa delle esportazioni su tutti i mercati. Per le acute condizioni di incertezza la propensione a investire è rimasta contenuta; secondo le imprese l'accumulazione riprenderebbe l'anno prossimo e potrebbe intensificarsi se si manifestano miglioramenti nelle condizioni del ciclo. Nelle costruzioni e nei servizi l'andamento dell'attività è stato ancora negativo.

L'occupazione tiene ma la disoccupazione è cresciuta

Nel primo semestre del 2013 il numero degli occupati è lievemente risalito rispetto al periodo corrispondente. L'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi della regione, tuttavia, non evidenzia una ripresa dell'occupazione per la media dell'anno. L'offerta di lavoro ha continuato a crescere e il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8,1 per cento nel semestre, aumentando in misura comunque più contenuta rispetto al recente passato. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate, sia nella componente ordinaria sia in quella straordinaria.

Il credito all'economia si è ridotto e la qualità si è deteriorata. Ha continuato a espandersi la raccolta presso la clientela

In connessione con la fase ciclica ancora incerta, i finanziamenti bancari alla clientela regionale hanno registrato una flessione marcata nella prima parte dell'anno, guidata soprattutto dall'andamento del credito alle imprese. La domanda di prestiti delle aziende si è mantenuta debole, specie nella componente da destinare agli investimenti produttivi; le politiche di offerta seguite dalle banche sono rimaste selettive, principalmente a causa dell'accresciuto rischio di credito. Le insolvenze e le difficoltà di rimborso delle imprese sono infatti aumentate in modo significativo. Le indicazioni qualitative più recenti, raccolte nelle indagini presso banche e imprese, mostrano primi segnali di attenuazione delle difficoltà di accesso al credito e prefigurano un possibile miglioramento nella seconda parte dell'anno. I finanziamenti alle famiglie hanno ristagnato, come risultato di una modesta riduzione nei mutui per l'acquisto di abitazioni e di un leggero incremento del credito al consumo. L'offerta è rimasta invariata e la qualità dei crediti non è peggiorata. La raccolta al dettaglio ha continuato a espandersi, guidata dalla componente dei depositi, mentre le obbligazioni collocate presso la clientela si sono ridotte.

L'ECONOMIA REALE

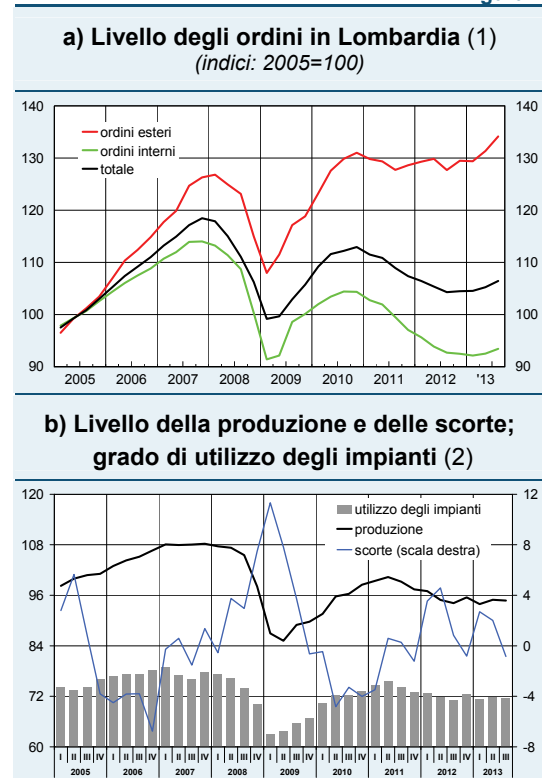
L'industria

Nel primo semestre del 2013 la domanda rivolta alle imprese manifatturiere lombarde è calata rispetto allo stesso periodo del 2012, ma ha mostrato un lieve incremento rispetto ai livelli del secondo semestre del 2012 (fig. 1a). Al netto di fattori stagionali, la crescita degli ordini esteri ha più che compensato il lieve calo di quelli interni (Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia - UCR). Il miglioramento nell'andamento degli ordinativi è proseguito nel terzo trimestre, con un aumento sia degli ordini interni, sia di quelli esteri.

Nella media del semestre, sempre al netto della stagionalità e rispetto alla seconda parte del 2012, la produzione è solo lievemente scesa (-0,4 per cento) (fig. 1b e tav. a1). Questa tendenza è proseguita, attenuandosi, nel terzo trimestre, quando il livello della produzione è risultato inferiore del 12,4 per cento rispetto al picco pre-crisi, toccato nel quarto trimestre del 2007. Come si rileva da qualche anno a questa parte, le imprese di maggiori dimensioni hanno conseguito risultati migliori di quelle più piccole: nel semestre, al netto della stagionalità, la produzione delle imprese con oltre 200 addetti è lievemente cresciuta (0,4 per cento), quella delle imprese con meno di 50 addetti si è ulteriormente contratta (-0,8 per cento; fig. 2). Nel terzo trimestre, tuttavia, le imprese più grandi hanno registrato un lieve calo della produzione sul periodo precedente; quelle appartenenti alle altre due classi dimensionali, una sostanziale stabilità.

Rispetto al secondo semestre del 2012, i decrementi produttivi più marcati si sono verificati nei minerali non

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).

(1) Per il livello degli ordini, indici a prezzi costanti 2005=100; dati destagionalizzati. - (2) Per la produzione, indici di quantità 2005=100; dati destagionalizzati. Per il livello delle scorte di prodotti finiti, saldi delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale"). Per il grado di utilizzo degli impianti, valori percentuali.

metalliferi (-4,5 per cento), nel tessile (-1,7), nelle calzature (-0,9) e nell'abbigliamento (-0,7). Tra gli altri settori di specializzazione della regione, la produzione è diminuita dello 0,4 per cento nella siderurgia ed è rimasta invariata nella meccanica. Nel terzo trimestre è proseguito il calo produttivo nei minerali non metalliferi, mentre la produzione del tessile e abbigliamento è tornata a crescere.

Le scorte, che a giudizio degli imprenditori si erano collocate su livelli di poco al di sopra del normale nella media del 2012, si sono mantenute su valori analoghi nel primo semestre del 2013, diminuendo nel terzo trimestre (fig. 1b). Il tasso di utilizzo degli impianti è rimasto pressoché invariato rispetto alla seconda parte del 2012, al netto delle variazioni stagionali; nel terzo trimestre del 2013 è stato pari al 71,6 per cento.

Secondo i risultati dell'indagine sulle imprese industriali, svolta dalle Filiali della Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre su un campione di 278 imprese lombarde con almeno 20 addetti, l'incidenza delle aziende che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata analoga a quella delle imprese con fatturato in riduzione (ambidue un terzo). L'andamento del fatturato estero è stato più favorevole, essendo cresciuto per il 42 per cento delle aziende esportatrici e calato per il 24 per cento di esse.

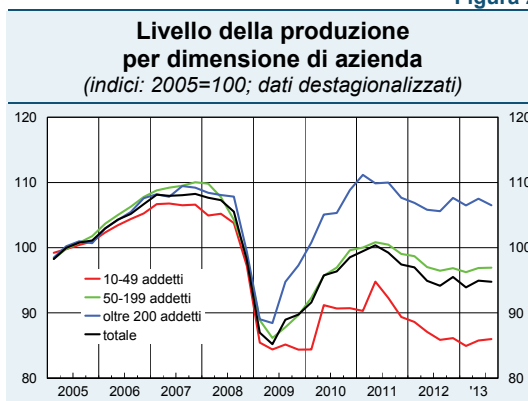
Riguardo alle prospettive a breve termine, le imprese prevedono un aumento della produzione nel quarto trimestre dell'anno rispetto al terzo; le previsioni a sei mesi per gli ordini totali e, in misura più consistente, per quelli esteri forniscono ulteriori segnali di miglioramento.

I piani di investimento formulati per il 2013, che nella rilevazione di febbraio-aprile erano improntati a una modesta ripresa dell'accumulazione, sono stati in prevalenza rivisti al ribasso: avrebbero influito negativamente il clima di incertezza e le condizioni di finanziamento, oltre a fattori organizzativi interni alle imprese. Nella media del 2014 gli investimenti potrebbero ricominciare ad aumentare, sospinti dalle aziende maggiori. Variazioni inaspettate della domanda internazionale e interna sono state segnalate da quasi il 30 per cento delle imprese come le principali motivazioni che potrebbero indurle a rivedere al rialzo le decisioni di investimento.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2013 le esportazioni di merci della regione a prezzi correnti sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-0,1 per cento; -0,4 per cento in Italia), in forte rallentamento rispetto alla crescita segnata nella media del 2012 (3,7 per cento; tav. a3). Il profilo

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Confindustria Lombardia, Regione Lombardia (UCR).

congiunturale, al netto della stagionalità, indica che le esportazioni totali sono lievemente aumentate nei primi tre mesi dell'anno (0,6 per cento sugli ultimi tre dell'anno precedente; fig. 3) e diminuite nel secondo trimestre. Coerentemente con l'andamento della domanda interna, le importazioni in valore sono diminuite del 6,7 per cento nei primi sei mesi (tav. a2).

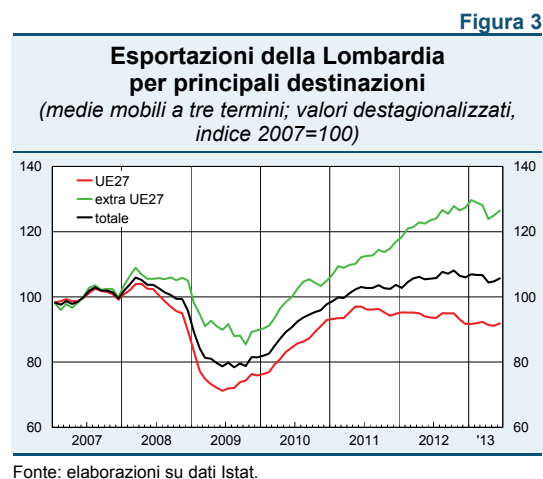
Nella media del semestre, le vendite verso i paesi esterni all'Unione sono ancora risultate del 3,2 per cento più alte rispetto al periodo corrispondente del 2012; quelle intra-UE si sono ridotte del 2,9 per cento (-3,6 per cento l'export verso l'area dell'euro; tav. a3). Tra i paesi extra-UE, la cui quota sul totale delle vendite all'estero è stata pari al 47 per cento circa, le esportazioni verso la Svizzera e gli Stati Uniti, che avevano contribuito significativamente alla crescita dell'export nel 2012, hanno fortemente decelerato, rispettivamente allo 0,4 e al 3,8 per cento (tav. a3). In entrambi i casi ha pesato il calo del valore delle esportazioni di metalli. Tra i paesi BRIC (che incidono per circa l'8 per cento sulle esportazioni regionali totali) si sono registrati andamenti divergenti. Le vendite verso la Russia e la Cina sono aumentate rispettivamente del 13,9 e del 4,5 per cento, mentre quelle verso l'India sono diminuite del 13,4 per cento; l'export verso il Brasile è invece rimasto stabile (0,4 per cento).

Tra i principali settori di specializzazione della regione, quelli dei macchinari, dell'abbigliamento, degli apparecchi elettrici, della gomma e degli articoli farmaceutici hanno ristagnato (tav. a3). Il comparto dei computer, degli apparecchi elettronici e ottici ha segnato un calo del 6,2 per cento, quello dei metalli di base e dei prodotti in metallo (che rappresenta circa il 18 per cento delle esportazioni regionali) è diminuito del 3,6 per cento, i mezzi di trasporto del 2,9 per cento.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, le prospettive sull'andamento delle esportazioni per la media del 2013 e per il 2014 sono di un miglioramento, sia per quanto riguarda i mercati dell'area dell'euro e del resto d'Europa, sia per quelli extra-UE.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 33 imprese di costruzioni lombarde con almeno 20 addetti rileva un saldo negativo tra l'incidenza delle aziende che prevedono un aumento della produzione nel 2013 e quella di chi ne indica un calo, soprattutto nel segmento delle opere pubbliche. Nel 2014, secondo le previsioni degli imprenditori del settore, la produzione totale tornerebbe a crescere, mentre rimarrebbe stabile nel comparto delle opere pubbliche. In prospettiva, la debolezza

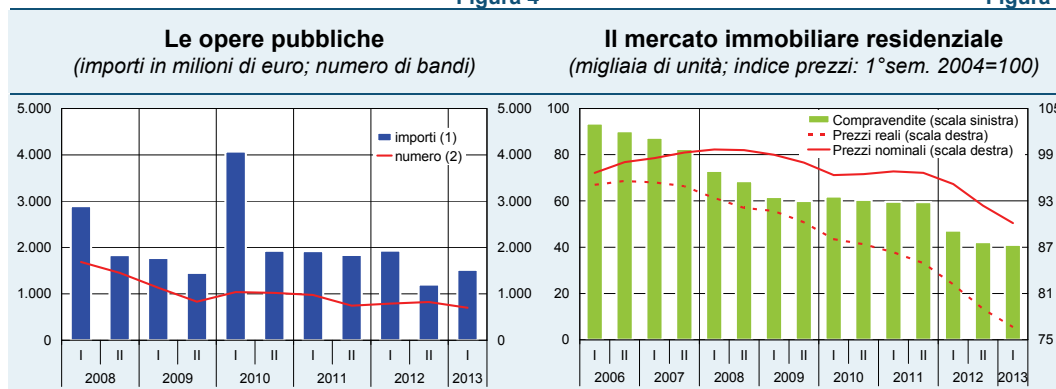


della domanda pubblica trova conferma nei dati del CRESME, secondo i quali nel primo semestre del 2013 il valore dei bandi in Lombardia è diminuito del 21,3 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4).

I principali lavori pubblici avviati da qualche anno nella regione procedono con qualche ritardo legato anche al reperimento dei finanziamenti. Il completamento della Tangenziale Est Esterna di Milano, originariamente previsto per la fine del 2013, è stato rimandato al 2015; la conclusione dei lavori per la realizzazione dell'autostrada Bre.be.mi, fissata a dicembre 2013, è stata posticipata al 2014. Prosegue, come da programma, la realizzazione della Pedemontana, che dovrebbe essere completata nel 2016.

Figura 4

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati del Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (CRESME).
(1) Importi in milioni di euro. – (2) Sono compresi i bandi con importo non segnalato.

Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia del Territorio.
(1) Migliaia di unità. (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Nel mercato immobiliare residenziale, nel primo semestre del 2013 il numero delle compravendite si è ridotto in modo marcato rispetto allo stesso periodo del 2012 (-13,0 per cento, secondo l'Agenzia del Territorio-OMI; fig. 5). Le quotazioni delle abitazioni sono scese del 5,3 per cento in termini nominali (del 6,7 per cento al netto della variazione dei prezzi al consumo).

I servizi

Nella prima parte del 2013 il comparto dei servizi è stato caratterizzato dalla prevalenza di segnali di debolezza congiunturale. I comportamenti di spesa restano prudenti: le immatricolazioni di autovetture, secondo l'ANFIA, sono scese dell'8,3 per cento nei primi nove mesi del 2013 rispetto al periodo corrispondente; erano calate del 23,9 nel corso del 2012.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 96 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2013 la percentuale delle imprese che hanno registrato una riduzione del fatturato, rispetto allo stesso periodo del 2012, è stata di 12 punti percentuali superiore a quella delle aziende che ne hanno segnalato un aumento. Nelle previsioni a sei mesi delle imprese il

fatturato potrebbe stabilizzarsi; rimangono improntati a cautela i piani di investimento per il 2014.

I servizi alle imprese. – Secondo l'indagine di Assolombarda sul terziario innovativo della provincia di Milano (informatica, consulenza direzionale, ingegneria, marketing e pubblicità), nel primo semestre dell'anno le valutazioni degli imprenditori circa il livello del fatturato sono rimaste stabili rispetto al semestre precedente, quelle sull'andamento degli ordini sono lievemente peggiorate.

I trasporti. – Nel trasporto aereo e in quello su gomma, per la prima parte dell'anno si è registrato un calo del traffico. Il numero dei passeggeri degli aeroporti lombardi, già calato dello 0,6 per cento nel 2012, è diminuito del 3,1 per cento nei primi nove mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa soprattutto della flessione nella componente nazionale (-7,3 per cento; Assoaeroporti). La perdita di passeggeri sulle tratte nazionali è stata particolarmente marcata per gli scali di Milano Malpensa (-16,5 per cento) e di Milano Linate (-5,0 per cento). Nel complesso degli aeroporti lombardi il traffico merci è cresciuto dell'1,2 per cento, con un aumento del 2,6 per cento per l'aeroporto di Malpensa, che pesa per oltre il 70 per cento sui volumi regionali. Per quanto concerne il traffico autostradale, secondo i dati dell'AISCAT il numero di veicoli per chilometro che sono transitati sulle autostrade regionali è diminuito del 2,3 per cento nei primi sette mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012.

Il turismo. – Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nei primi sette mesi del 2013 il numero dei visitatori stranieri in Lombardia è calato del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012; coloro che hanno viaggiato per vacanza sono aumentati dell'11 per cento circa, i viaggiatori per lavoro sono rimasti sostanzialmente invariati, mentre si sono fortemente ridotti quelli recatisi nella regione per motivi personali. Nel complesso, la spesa dei visitatori stranieri è cresciuta del 4,4 per cento, grazie all'incremento di quella di chi è arrivato per le proprie vacanze, che ha più che compensato la contrazione della spesa dei viaggiatori per motivi di lavoro. Coloro che hanno scelto una sistemazione alberghiera hanno contribuito per più del 90 per cento dell'aumento della spesa totale.

Il mercato del lavoro

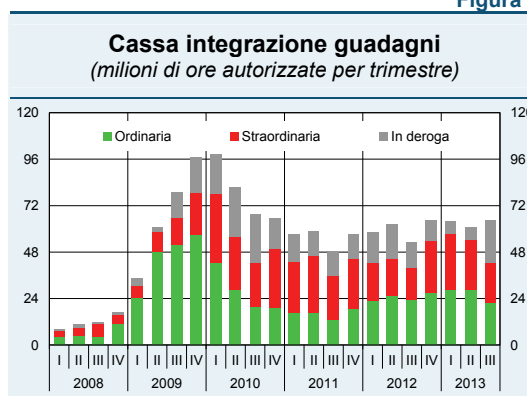
Secondo la *Rilevazione sulle forze lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2013 il numero degli occupati in Lombardia è cresciuto lievemente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,5 per cento; tav. a4). L'occupazione nell'industria in senso stretto, che incide per più di un quarto sul totale regionale, è calata dell'1,4 per cento; quella nel settore dei servizi (quasi i due terzi degli occupati della regione) è aumentata del 3,1 per cento. Ha continuato a salire l'occupazione femminile, del 2,1 per cento, e a scendere quella maschile (-0,7 per cento). Alla riduzione dei lavoratori autonomi (-1,6 per cento) si è contrapposto un incremento dei dipendenti (1,2 per cento). Nella media del primo semestre il tasso di occupazione è rimasto invariato rispetto al periodo corrispondente del 2012, al 64,8 per cento. Nel sondaggio della Banca

d'Italia su un campione di 374 imprese industriali e di servizi non finanziari con almeno 20 addetti, prevalgono le aziende che prevedono un calo dell'occupazione nel 2013: il saldo tra le previsioni di aumento e di diminuzione è negativo per 8 punti percentuali.

L'offerta di lavoro è aumentata dell'1,0 per cento, le persone in cerca di occupazione del 6,9. Nella media del semestre, il tasso di disoccupazione ha così raggiunto l'8,1 per cento, valore storicamente elevato, registrando un aumento di 0,4 punti percentuali rispetto ai primi sei mesi del 2012, comunque meno sostenuto rispetto al recente passato. La differenza tra il tasso di disoccupazione femminile (sostanzialmente stabile) e quello maschile (cresciuto al 7,5 per cento) si è ridotta a 1,4 punti percentuali.

Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di CIG sono cresciute del 9,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012 (tav. a5). Sono saliti sia gli interventi ordinari (11,2 per cento), in decelerazione rispetto al forte aumento del 2012, sia quelli straordinari e in deroga (7,8 per cento; fig. 6 e tav. a5). Nell'industria in senso stretto le ore totali di CIG autorizzate sono cresciute del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012. All'incremento nel comparto meccanico (17,4 per cento), che nei primi nove mesi dell'anno ha costituito quasi la metà degli interventi nel settore industriale, si è contrapposto un calo del 21,4 per cento nel tessile. Una riduzione nelle ore autorizzate, seppur lieve, si è registrata nella carta, stampa ed editoria, mentre vi è stato un debole aumento nel comparto del legno e in quello della chimica, petrolchimica, gomma e plastica. L'ulteriore crescita degli interventi totali di CIG nell'edilizia (40,7 per cento) costituisce un altro segnale del perdurare delle forti difficoltà del comparto.

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Inps.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – La debolezza dell'attività economica e le perduranti tensioni dal lato dell'offerta di credito – seppure con qualche segnale di attenuazione – si sono riflesse nella dinamica dei prestiti bancari alla clientela residente in Lombardia. Nel corso del primo semestre del 2013 si è infatti accentuata la flessione degli aggregati creditizi, in atto dal mese di ottobre dell'anno passato: i finanziamenti bancari sono diminuiti del 3,2 per cento a giugno sui dodici mesi, contrazione più accentuata di quella registrata nel 2012 (-1,2 per cento la variazione nel dicembre scorso; fig. 7 e tav. a6). Il calo si è ulteriormente intensificato nei mesi estivi (-4,7 per cento ad agosto), risentendo anche dell'andamento negativo del credito erogato dalle banche al settore finanziario e assicurativo.

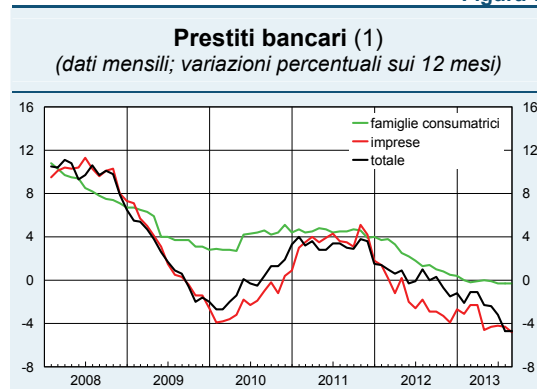
I prestiti alle famiglie consumatrici hanno ristagnato (-0,3 per cento a giugno, a fronte dello 0,4 per cento nell'anno passato). La tendenza si è confermata nei mesi estivi (-0,3 per cento la variazione ad agosto).

La contrazione dei finanziamenti bancari è stata invece significativa per le imprese, con un calo del 4,2 per cento a giugno (-2,7 per cento nel 2012), più accentuato per le aziende di dimensione media e grande (-4,3 per cento) rispetto a quelle piccole (-3,4 per cento). La flessione dei finanziamenti al tessuto produttivo è proseguita ad agosto, segnando una riduzione del 4,8 per cento.

Le politiche di offerta seguite dalle banche si sono mantenute ancora caute, soprattutto a causa dell'accresciuta rischiosità del credito. Primi segnali di attenuazione delle tensioni sul mercato creditizio sono però emersi sia nelle indicazioni delle banche sia dalle indagini presso le imprese.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli erogati dalle società finanziarie, i crediti indirizzati alle imprese sono diminuiti del 4,6 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (-3,1 per cento nel 2012; fig. 8 e

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

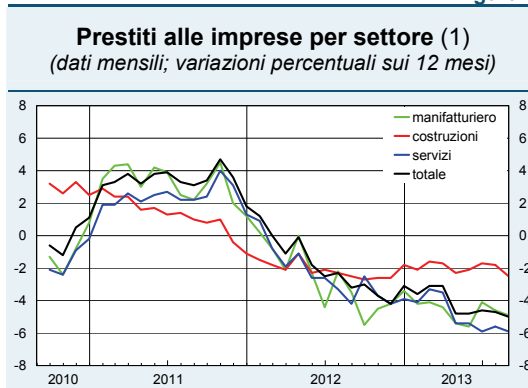
tav. a7). La dinamica negativa è proseguita anche nei mesi estivi (-5,0 per cento ad agosto).

Il calo ha interessato tutti i settori produttivi, ma è stato più intenso per le aziende del terziario, che a giugno hanno registrato una contrazione dei prestiti del 5,9 per cento (-3,9 per cento nel 2012). I finanziamenti al comparto manifatturiero sono scesi del 4,1 per cento (-3,4 per cento nel corso dell'anno passato), mentre è stata più contenuta la contrazione del credito erogato al settore delle costruzioni (-1,7 per cento a giugno; -1,8 per cento a dicembre del 2012), flessione che però è in atto sin dagli ultimi mesi del 2011. Nel periodo estivo è proseguito il calo nel manifatturiero e nell'edilizia (rispettivamente -4,9 e -2,5 per cento ad agosto) e si è confermata la forte contrazione del credito alle imprese del terziario (-5,9 per cento ad agosto).

Tra le forme tecniche di finanziamento, nel primo semestre sono diminuite le aperture di credito in conto corrente (-3,7 per cento a giugno), ancora in crescita alla fine del 2012 (3,5 per cento). Si è intensificato il calo delle altre forme di finanziamento, sia a breve termine, quali gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti (-7,2 per cento a giugno; -5,6 per cento nel 2012), sia a scadenza protratta (-7,7 per cento a giugno; -6,0 per cento nell'anno passato).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Lombardia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata da una domanda ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 9). A fronte dell'ulteriore calo delle esigenze di finanziamento volte a sostenere gli investimenti produttivi, vi è stato un aumento delle necessità di fondi connesse con la ristrutturazione delle posizioni debitorie, seppure più debole che in passato. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, riflettendo soprattutto la percezione di rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia. La cautela delle banche si è manifestata sopra-

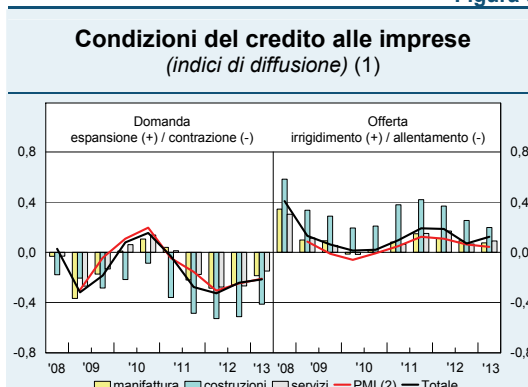
Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include il settore primario, estrattivo ed energetico. Sono ricomprese inoltre le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

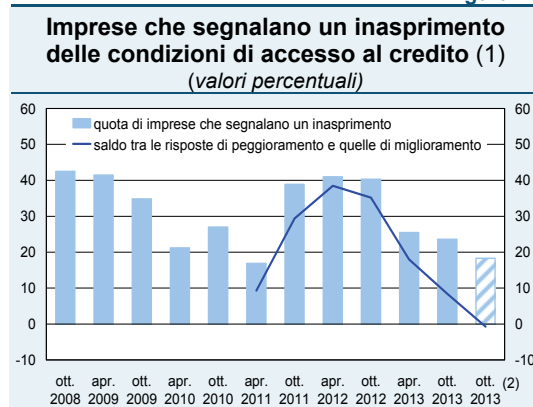
tutto nei confronti delle imprese di costruzioni. Le condizioni di costo praticate sulla media dei finanziamenti sono rimaste stabili, mentre l'inasprimento dell'offerta si sarebbe tradotto principalmente nell'applicazione di *spread* elevati sulle posizioni più rischiose; residue tensioni permangono in termini di maggiori garanzie richieste e restrizione delle quantità erogate, mentre le previsioni delle banche prefigurano un allentamento nelle politiche di offerta nel secondo semestre dell'anno.

Sulla base delle informazioni tratte dall'indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti, emergono prime indicazioni di attenuazione nelle difficoltà di accesso al credito. Nel sondaggio effettuato nel mese di ottobre, circa il 24 per cento delle imprese ha riscontrato un inasprimento nelle condizioni di accesso al credito nel primo semestre del 2013, in linea con quanto rilevato nell'aprile scorso (26 per cento), ma in sensibile diminuzione rispetto a un anno prima (40 per cento nell'ottobre del 2012; fig. 10). Inoltre, la quota di imprese che hanno previsto un peggioramento nei criteri di erogazione del credito nel semestre in corso è scesa al 18 per cento, frequenza analoga a quella delle aziende che prefigureranno un miglioramento. All'attenuazione delle difficoltà finanziarie prospettata dalle imprese per il secondo semestre dell'anno potrebbe aver contribuito il pagamento dei debiti arretrati della Pubblica amministrazione. Secondo il sondaggio, circa l'8 per cento delle imprese ha dichiarato di avere crediti arretrati con la Pubblica amministrazione e poco più del 6 per cento di averne recentemente recuperato un importo consistente, indirizzato prevalentemente al pagamento di fornitori e a sostenere la liquidità aziendale.

Il costo delle nuove erogazioni a medio e lungo termine si è attestato al 3,3 per cento nel secondo trimestre dell'anno, in diminuzione dal 4,2 per cento di dicembre del 2012 (tav. a11). I tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono invece rimasti stabili nella prima metà del 2013, su valori prossimi al 6 per cento. Permangono differenze tra i settori di attività: l'onerosità dei prestiti alle aziende manifatturiere (5,5 per cento) è stata più contenuta rispetto alla media, mentre il comparto delle costruzioni continua a essere caratterizzato da condizioni meno favorevoli (7,2 per cento, in aumento dal 6,9 per cento dell'ultimo trimestre del 2012).

Il credito alle famiglie. – Il credito erogato dalle banche e dalle società finanziarie alle famiglie consumatrici è rimasto pressoché stabile nei dodici mesi terminati a giugno (-0,2 per cento), a fronte del modesto incremento rilevato nel 2012 (0,5 per cento; tav. a8). Nel primo semestre dell'anno è proseguita l'espansione del credito al consumo (0,8 per cento a giugno su base annua; 1,2 per cento nel 2012). La crescita è

Figura 10



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi.
(1) Le date si riferiscono al mese in cui sono state condotte le indagini. Fino all'ottobre del 2010 alle imprese è stato chiesto di valutare le variazioni delle condizioni di domanda e offerta nei sei mesi precedenti la data dell'intervista; a partire dal 2011 le risposte si riferiscono al secondo semestre dell'anno precedente per le rilevazioni condotte in aprile e al primo semestre dell'anno in corso per le interviste condotte in ottobre. – (2) Previsioni delle imprese formulate nell'ottobre del 2013 e riferite al secondo semestre dell'anno.

stata sostenuta dall'aumento delle erogazioni degli intermediari finanziari (2,8 per cento a giugno; 3,7 per cento nell'anno passato), che ha compensato il calo della componente di origine bancaria (-1,3 per cento, variazione analoga a quella registrata nel 2012).

I prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni, che ammontano a oltre il 68 per cento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, sono diminuiti dello 0,4 per cento (in crescita dello 0,5 per cento nel 2012). I nuovi mutui erogati nei primi sei mesi del 2013 si sono attestati a 2,6 miliardi di euro, a fronte dei 3,2 miliardi del primo semestre del 2012 (fig. 11). Vi ha influito una domanda ancora fiacca, a fronte di condizioni di offerta stabili.

In base alle informazioni tratte dalla RBLS, infatti, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole, sia per la componente dei mutui sia per quella del credito al consumo, sebbene la flessione si sia attenuata soprattutto nel primo caso (fig. 12). Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti sostanzialmente invariati nella prima parte dell'anno; segnali di allentamento provengono dalle condizioni di costo applicate alla media dei mutui e dalle quantità offerte. Le residue tensioni nei criteri di erogazione si sono manifestate prevalentemente attraverso gli *spread* applicati alla clientela più rischiosa e la riduzione del rapporto tra ammontare del mutuo e valore dell'immobile (*loan to value*).

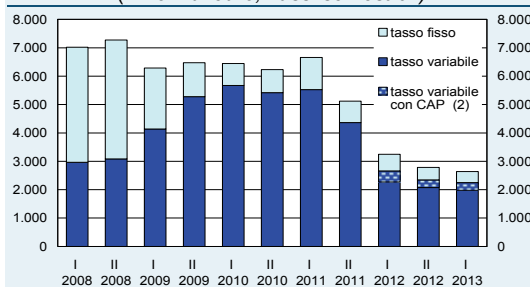
Nel secondo trimestre del 2013, l'onere dei prestiti a medio e lungo termine alle famiglie per l'acquisto di immobili si è attestato al 3,7 per cento, valore pressoché analogo a quello registrato alla fine dell'anno passato (3,8 per cento; tav. a11).

La qualità del credito

La qualità del credito erogato alla clientela residente in Lombardia è ulteriormente peggiorata. Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze retti-

Figura 11

Crediti a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1) (milioni di euro; flussi semestrali)

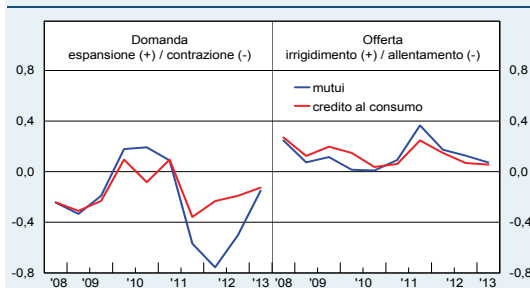


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi erogati nel semestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazioni) e alle operazioni non agevolate accese nel periodo. – (2) La distinzione riferita ai tassi variabili con CAP è disponibile solo dal 2012.

Figura 12

Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

ficato in rapporto ai prestiti di inizio periodo ha raggiunto il 2,1 per cento, valore in crescita dall'1,7 per cento di fine 2012 e superiore a quello registrato durante la crisi economica e finanziaria del 2008-09 (tav. a9).

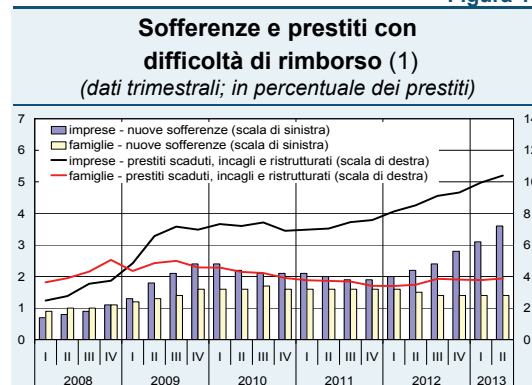
Il deterioramento della qualità del credito è riconducibile alle imprese, il cui tasso di ingresso in sofferenza si è attestato al 3,6 per cento alla fine del primo semestre del 2013 (2,8 per cento a dicembre del 2012, fig. 13). Il settore delle costruzioni ha continuato a manifestare le maggiori difficoltà, con un tasso di insolvenza che ha raggiunto il 6,7 per cento a giugno (5,5 per cento nel 2012). L'indicatore è cresciuto, seppure in misura più contenuta, anche nel manifatturiero (al 3,8 per cento, dal 2,8 per cento del 2012) e nei servizi (al 3,0 per cento dal 2,5 per cento). La qualità dei finanziamenti alle famiglie non ha mostrato invece segnali di peggioramento. A giugno il tasso di decadenza è risultato pari all'1,4 per cento, valore analogo a quello registrato nel 2012.

Nel primo semestre è cresciuta anche l'incidenza delle posizioni con difficoltà di rimborso (crediti scaduti, incagliati e ristrutturati) sul totale dei finanziamenti, che ha raggiunto il 6,2 per cento a giugno, dal 5,7 per cento rilevato alla fine del 2012. L'aumento è stato trainato prevalentemente dalle imprese (10,4 per cento a giugno, dal 9,3 per cento del dicembre scorso). Nel complesso, la consistenza dei crediti deteriorati (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate o scadute) rappresentava il 13,5 per cento dei finanziamenti alla clientela lombarda (12,4 per cento alla fine del 2012).

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

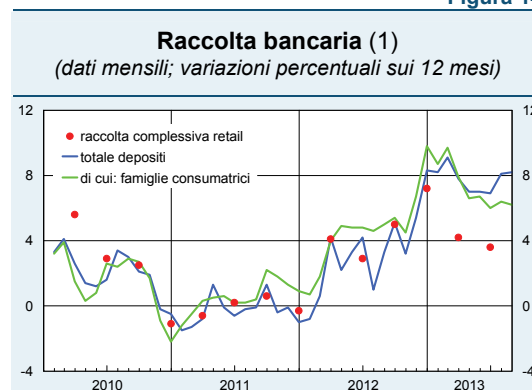
La crescita della raccolta bancaria presso famiglie e imprese della regione ha rallentato nel primo semestre del 2013, registrando un incremento del 3,6 per cento per cento a giugno, dal 7,2 per cento del 2012 (fig. 14 e tav. a10). Sull'andamento complessivo ha pesato soprattutto la contrazione delle obbligazioni bancarie, diminuite del 3,9 per cento (in crescita del 4,8 per cento nel 2012). L'espansione dei depositi ha invece continuato a essere sostenuta (6,9 per cento a giugno; 8,3 per cento nel 2012), sia nella componente in conto corrente (5,6 per cento a giu-

Figura 13



Fonte: Centrale dei rischi.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Figura 14



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
 (1) Dati riferiti al totale delle imprese e delle famiglie consumatrici residenti in Lombardia. I dati riferiti alle obbligazioni hanno frequenza trimestrale.

gno) sia in quella dei depositi a risparmio (13,1 per cento). Ad agosto, il totale dei depositi ha registrato un incremento su base annua dell'8,2 per cento.

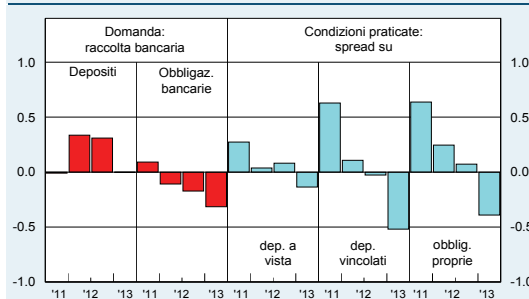
Secondo le indicazioni tratte dalla RBLS – che rileva anche informazioni sulla raccolta bancaria presso le famiglie – nella prima metà dell'anno la domanda di depositi da parte delle famiglie è rimasta immutata, mentre sono diminuite le richieste di acquisto di obbligazioni bancarie (fig. 15). Rispetto al 2012, le banche hanno contenuto la remunerazione offerta sui depositi con durata prestabilita e sulle nuove emissioni obbligazionarie.

A giugno, il tasso di sviluppo della raccolta è stato più contenuto per le famiglie (2,5 per cento a giugno; 8,3 per cento nell'anno passato). I depositi sono cresciuti del 6,0 per cento su base annua (9,8 per cento nel 2012), mentre le obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie lombarde sono diminuite del 3,4 per cento (erano aumentate del 5,6 per cento nel corso dell'anno passato). Continua a essere più sostenuta la crescita dei depositi vincolati rispetto a quella della componente in conto corrente. Alla fine di agosto i depositi facenti capo alle famiglie lombarde hanno registrato un incremento del 6,2 per cento.

Il valore del risparmio finanziario delle famiglie investito in titoli e tenuto in custodia presso le banche è cresciuto del 2,8 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (2,0 per cento nel 2012). Le principali forme di investimento delle famiglie lombarde sono costituite dai titoli di Stato italiani e dalle quote di fondi comuni, che rappresentano oltre il 68 per cento del valore dei titoli a custodia.

Figura 15

Domanda di prodotti finanziari e condizioni praticate alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
“ a2 Commercio estero (cif-fob) per settore
“ a3 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
“ a4 Occupati e forza lavoro
“ a5 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a6 Prestiti bancari per settore di attività economica
” a7 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
” a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
” a9 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
” a10 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
” a11 Tassi di interesse bancari

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali, variazioni percentuali sul periodo precedente, saldi percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Variazione del livello degli ordini (2)		Variazione del livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (3)
		Interni	Esteri		
2010	72,0	8,4	12,4	9,0	-3,1
2011	74,3	-3,1	0,7	3,8	-1,0
2012	72,0	-6,6	0,2	-3,8	2,0
2011 – 1° trim.	74,6	-1,5	-0,9	0,9	-3,5
2° trim.	75,5	-0,8	-0,3	0,9	0,6
3° trim.	74,0	-2,4	-1,3	-1,1	0,3
4° trim.	72,9	-2,5	0,7	-1,8	-1,2
2012 – 1° trim.	72,8	-1,5	0,5	-0,5	3,5
2° trim.	71,8	-1,8	0,4	-2,1	4,6
3° trim.	71,0	-1,2	-1,7	-0,8	0,8
4° trim.	72,4	-0,2	1,4	1,4	-0,8
2013 – 1° trim.	71,2	-0,3	-0,1	-1,7	2,7
2° trim.	71,8	0,4	1,5	1,1	2,0
3° trim.	71,6	1,0	2,1	-0,2	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati UCR.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Ordini a prezzi costanti, dati trimestrali destagionalizzati. – (3) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	198	3,1	7,2	1.207	-5,4	6,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	102	-29,0	8,8	3.576	-1,7	-15,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.362	6,2	4,8	3.427	-4,5	0,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.004	0,3	0,8	2.715	-9,4	-4,2
Pelli, accessori e calzature	1.408	13,9	15,2	958	4,3	3,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	898	1,6	-1,7	1.122	-9,8	-6,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	270	-1,6	-17,2	560	12,2	-27,2
Sostanze e prodotti chimici	5.477	5,6	1,3	7.979	-2,3	-6,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.241	6,8	0,4	4.896	2,4	-4,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.045	0,4	-0,6	1.999	-5,1	-1,2
Metalli di base e prodotti in metallo	9.867	3,5	-3,6	6.786	-15,7	-3,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.761	-6,3	-6,2	6.868	-12,7	-14,3
Apparecchi elettrici	3.246	-3,3	0,5	2.944	-5,7	-2,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10.934	4,4	-0,2	4.543	-8,2	1,9
Mezzi di trasporto	3.833	11,9	-2,9	2.926	-26,9	-21,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.308	6,4	5,4	2.075	0,2	-1,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	404	31,1	-9,3	931	-2,9	-7,3
Prodotti delle altre attività	831	13,3	27,3	355	-14,5	-4,6
Totale	54.188	3,7	-0,1	55.867	-8,0	-6,7

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	28.740	-1,4	-2,9	35.689	-8,0	-3,7
Area dell'euro	21.924	-2,4	-3,6	29.589	-8,5	-3,5
di cui: <i>Francia</i>	5.965	-2,4	-4,7	5.454	-14,7	-5,5
<i>Germania</i>	7.432	-2,6	-3,5	10.934	-9,5	-6,4
<i>Spagna</i>	2.476	-3,3	-8,2	2.270	-8,1	-5,3
Altri paesi UE	6.816	1,9	-0,6	6.101	-5,6	-4,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.214	5,7	0,4	1.845	-9,9	-8,7
Paesi extra UE	25.448	10,1	3,2	20.177	-8,0	-11,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.294	2,5	8,5	2.081	11,4	-7,1
Altri paesi europei	5.726	14,2	2,8	3.156	-1,5	-8,6
di cui: <i>Svizzera</i>	3.984	17,3	0,4	2.376	6,2	-8,1
America settentrionale	3.698	17,0	3,0	1.793	-4,8	-25,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.323	17,8	3,8	1.652	-7,7	-22,8
America centro-meridionale	2.071	12,3	3,6	949	-25,3	-18,0
Asia	8.523	7,2	3,3	10.138	-12,5	-13,1
di cui: <i>Cina</i>	1.507	-6,0	4,5	4.370	-12,6	-15,3
<i>Giappone</i>	758	20,4	3,9	506	-21,7	-15,5
<i>EDA (2)</i>	2.230	10,7	15,0	1.341	-14,8	-8,4
Altri paesi extra UE	3.135	8,4	-0,1	2.061	1,4	8,6
Totale	54.188	3,7	-0,1	55.867	-8,0	-6,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricol- tura	Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	-4,8	-3,9	-3,3	1,2	-1,5	-0,6	4,1	-0,4	65,1	5,6	69,0
2011	-11,3	2,0	-3,2	-0,2	-0,5	0,0	3,1	0,2	64,7	5,8	68,7
2012	1,0	-0,2	-1,5	0,5	4,6	0,2	32,4	2,0	64,7	7,5	70,0
2011 – 1° trim.	-0,6	3,3	-7,4	-0,4	-0,6	0,0	-4,1	-0,3	64,9	6,0	69,2
2° trim.	-14,7	1,8	-3,4	-0,7	1,8	-0,5	-5,2	-0,8	64,7	5,3	68,4
3° trim.	-13,2	0,1	-2,4	1,2	-0,2	0,4	-3,8	0,2	64,3	4,9	67,7
4° trim.	-16,5	3,0	0,7	-0,7	-2,7	0,1	25,8	1,5	64,9	6,9	69,7
2012 – 1° trim.	2,4	0,6	4,2	-1,1	4,0	-0,2	33,9	1,9	64,6	7,9	70,2
2° trim.	-1,2	0,9	-0,7	0,5	8,5	0,5	44,2	2,8	64,9	7,4	70,2
3° trim.	4,8	0,5	-8,7	2,0	5,4	0,8	42,5	2,8	64,7	6,7	69,4
4° trim.	-1,8	-2,8	-0,9	0,7	0,4	-0,4	15,3	0,6	64,5	7,9	70,1
2013 – 1° trim.	-6,8	-1,2	-10,1	2,5	3,9	0,4	10,8	1,2	64,5	8,7	70,8
2° trim.	6,0	-1,6	-16,4	3,6	2,5	0,7	2,7	0,9	65,0	7,6	70,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Variazioni		Gen-Set. 2013	Variazioni		Gen-Set. 2013	Variazioni		Gen-Set. 2013
	Gen-Set. 2013	2012		Gen-Set. 2013	2012		Gen-Set. 2013	2012	
Agricoltura	6	31,2	-22,5	8	-100,0	..	14	-15,8	77,2
Industria in senso stretto	68.108	56,3	11,2	78.210	-18,1	3,3	146.318	4,2	6,8
<i>Estrattive</i>	5	191,7	-75,4	31	-98,6	7476,0	36	-27,9	65,2
<i>Legno</i>	2.729	42,1	-0,6	3.992	3,2	5,0	6.720	17,2	2,7
<i>Alimentari</i>	662	21,7	5,6	1.034	2,1	-32,2	1.696	7,4	-21,2
<i>Metallurgiche</i>	5.903	41,1	61,0	3.856	-21,1	-19,1	9.759	0,6	15,7
<i>Meccaniche</i>	31.986	55,5	20,8	38.804	-27,2	14,8	70.790	-4,3	17,4
<i>Tessili</i>	7.896	56,1	-27,4	9.052	-24,6	-15,3	16.948	1,0	-21,4
<i>Abbigliamento</i>	2.236	27,7	32,3	2.685	-30,9	-23,7	4.921	-18,8	-5,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	7.670	100,3	-5,1	8.009	-1,2	17,3	15.680	35,0	5,2
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	1.399	43,8	20,0	604	-30,9	-39,5	2.003	-1,9	-7,5
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	2.196	41,9	32,5	2.773	36,3	40,0	4.969	38,4	36,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	3.098	51,9	14,0	3.448	20,8	-14,2	6.546	31,1	-2,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	1.691	64,1	44,4	2.917	24,5	19,6	4.609	34,2	27,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	34	173,0	13,0	63	229,1	175,0	97	194,3	82,5
<i>Varie</i>	603	-6,2	111,0	942	25,9	-31,4	1.545	18,2	-6,9
Edilizia	10.320	23,3	11,6	7.498	10,2	119,6	17.818	19,0	40,7
Trasporti e comunicazioni	759	124,2	6,5	4.392	26,1	-8,0	5.151	33,9	-6,1
Commercio, servizi e settori vari	11	-45,7	248,7	20.514	21,0	10,0	20.525	21,0	10,0
Totale	79.204	51,9	11,2	110.622	-10,7	7,8	189.825	7,5	9,2
di cui: <i>artigianato</i> (1)	3.147	28,2	10,1	16.522	27,0	-0,1	19.670	27,2	1,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a6

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	0,9	1,5	-1,6	1,8	2,3	-1,2	0,4	4,0	1,5
Dic. 2012	-1,2	-1,2	0,3	-2,7	-2,7	-2,4	-1,8	0,4	-1,2
Mar. 2013	-4,1	-1,0	1,0	-2,3	-2,2	-2,9	-2,1	-0,1	-1,1
Giu. 2013	-3,7	-3,2	-4,2	-4,2	-4,3	-3,4	-2,1	-0,3	-3,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	9.898	466.298	100.576	250.863	216.548	34.316	18.189	111.489	476.196

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a7

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	4,6	-6,1	-5,6	-7,2
di cui: <i>factoring</i>	14,2	6,7	1,2	6,9
Aperture di credito in conto corrente	3,3	1,1	3,5	-3,7
Mutui e altri rischi a scadenza	-0,3	-3,9	-6,0	-7,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-1,7	-4,3	-7,4	-8,0
Branche (3)				
Attività manifatturiere	1,2	-4,4	-3,4	-4,1
Costruzioni	-1,1	-2,1	-1,8	-1,7
Servizi	1,3	-2,6	-3,9	-5,9
Altro (4)	14,0	4,2	-0,3	-3,3
Totale (3)	1,8	-2,5	-3,1	-4,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,5	2,9	0,5	-0,4	68,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,2	-2,1	1,2	0,8	14,8
<i>Banche</i>	-0,2	-2,5	-1,3	-1,3	7,3
<i>Società finanziarie</i>	-0,2	-1,7	3,7	2,8	7,5
Altri prestiti (3)					
Banche	3,4	-1,2	-0,3	-0,1	16,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,6	1,4	0,5	-0,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,0	1,9	2,1	3,7	1,4	2,5	1,6	1,4
Dic. 2012	0,1	2,8	2,8	5,5	2,5	2,5	1,4	1,7
Mar. 2013	0,2	3,1	3,2	5,7	2,7	2,6	1,4	1,9
Giu. 2013	0,2	3,6	3,8	6,7	3,0	3,1	1,4	2,1
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	4,3	7,6	6,1	9,2	8,6	5,5	3,4	5,9
Dic. 2012	0,8	9,3	7,3	13,6	10,0	6,9	3,8	5,7
Mar. 2013	0,9	10,0	7,5	14,7	10,7	7,3	3,8	6,0
Giu. 2013	0,9	10,4	7,4	15,4	11,4	7,5	3,9	6,2
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,3	8,2	10,3	11,4	7,0	11,1	6,9	5,8
Dic. 2012	0,3	10,1	12,2	15,1	8,6	12,9	7,9	6,6
Giu. 2013	0,3	11,5	13,5	17,3	10,0	14,1	8,3	7,3
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	4,7	15,7	16,4	20,6	15,5	16,6	10,3	11,7
Dic. 2012	1,1	19,4	19,5	28,7	18,6	19,8	11,8	12,4
Giu. 2013	1,2	21,9	20,9	32,7	21,4	21,6	12,2	13,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	252.409	8,3	2,5	323.715	7,2	3,6
Depositi	165.348	9,8	6,0	231.423	8,3	6,9
<i>Conti correnti</i>	102.443	1,6	4,4	160.682	1,1	5,6
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	61.649	35,0	11,7	69.289	36,9	13,1
<i>Pronti contro termine</i>	1.256	-55,0	-54,5	1.453	-54,4	-53,8
Obbligazioni bancarie	87.061	5,6	-3,4	92.292	4,8	-3,9
Titoli a custodia (4) (5)	156.078	2,0	2,8	188.731	3,8	7,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	53.219	2,9	-1,1	56.307	1,0	-1,5
<i>obbligazioni (5)</i>	26.528	-15,2	-22,8	29.887	-14,8	-19
<i>azioni</i>	21.930	-2,5	2,3	39.420	10,5	7,9
<i>quote di OICR (6)</i>	53.067	19,7	30,1	56.110	19,1	30,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,07	5,20	5,30	5,22
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,32	5,66	5,73	5,68
<i>piccole imprese (4)</i>	8,17	8,93	8,97	8,86
<i>totale imprese</i>	5,58	5,95	6,03	5,97
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,27	5,63	5,65	5,53
<i>costruzioni</i>	6,52	6,87	7,00	7,19
<i>servizi</i>	5,52	5,88	6,00	5,94
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,16	2,31	3,14	1,94
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,80	3,78	3,75	3,72
<i>imprese</i>	4,28	4,16	3,73	3,29
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,72	0,60	0,57	0,56

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.